

Agricoltura rigenerativa tra ambiente, economia e società

Francesco Marangon, Università di Udine

Il concetto di agricoltura è cambiato nel corso degli anni. Se un tempo era considerata semplicemente un'attività economica orientata alla produzione di beni (alimentari e non), oggi la sua multifunzionalità, intesa come capacità di fornire anche servizi ambientali e sociali, assume maggiore importanza. Il concetto di multifunzionalità intende, pertanto, cambiare la concezione del settore agricolo e renderlo più adatto al periodo storico di transizione che stiamo vivendo, per il quale è fondamentale abbandonare i vecchi paradigmi per crearne di nuovi.

Numerosi progetti pragmatici e innovativi sono stati implementati in aree diverse ed eterogenee, combinando strategie multifunzionali di diversificazione agricola con la fornitura di servizi ecosistemici legati alla tutela ambientale del territorio. Ad esempio, sappiamo che la comunità può ottenere servizi migliori offrendo agli agricoltori la custodia del territorio. Tale approccio genera benefici significativi, come minori costi per l'organizzazione della prevenzione ambientale, maggiore apprezzamento/soddisfazione dei consumatori e maggiore disponibilità a pagare, nonché maggiori possibilità di sopravvivenza per le aziende agricole locali.

L'agricoltura se da un lato può avere un impatto significativo sull'ambiente, dall'altro subisce pesantemente le conseguenze negative sull'ecosistema generate dalle altre attività antropiche di produzione e di consumo. Essa, ad esempio, è associata a circa un terzo dell'uso del suolo a livello mondiale ed è un'importante causa di cambiamento dell'uso del suolo a livello internazionale.

Come sottolinea ISPRA, il suolo è risorsa vitale, limitata, non rinnovabile e insostituibile. Le funzioni ecologiche che un suolo di buona qualità è in grado di assicurare garantiscono, oltre al loro valore intrinseco, anche un valore economico e sociale attraverso la fornitura di servizi ecosistemici di approvvigionamento (prodotti alimentari e biomassa, materie prime, etc.); di regolazione e mantenimento (regolazione del clima, sequestro e stoccaggio del carbonio, controllo dell'erosione e regolazione degli elementi della fertilità, regolazione della qualità dell'acqua, protezione e mitigazione dei fenomeni idrologici estremi, riserva genetica, conservazione della biodiversità, etc.) e culturali (servizi ricreativi e culturali, funzioni etiche e spirituali, paesaggio, patrimonio naturale, etc.).

Il consumo di suolo è un fenomeno legato alle dinamiche insediative e infrastrutturali ed è prevalentemente dovuto alla costruzione di nuovi edifici, fabbricati e insediamenti, all'espansione delle città, alla densificazione o alla conversione di terreno entro un'area urbana, all'infrastrutturazione del territorio. Si stima che ad oggi il 52% dei suoli agricoli sia degradato e che solo l'erosione interessi oltre 12 milioni di ettari di aree agricole a livello europeo. Inoltre, a testimonianza della diminuzione di fertilità dei suoli, il carbonio organico ha subito negli ultimi due secoli una perdita dell'8% a livello globale.

Nel quadro della visione multidimensionale del settore primario, in particolare a partire dai suddetti legami complessi con la risorsa suolo, si colloca anche l'agricoltura rigenerativa (AR) che è stata proposta come mezzo alternativo per la produzione di cibo che può avere un impatto ambientale e/o sociale ridotto o addirittura positivo. Da più parti si sottolinea il potenziale dell'agricoltura rigenerativa per migliorare la sostenibilità della scena agroalimentare, compresa l'idea che possa essere adottata come strategia per mitigare i cambiamenti climatici, soddisfare i bisogni delle persone e sostenere i mezzi di sussistenza degli agricoltori.

Questa forma di agricoltura non punta solo al mantenimento delle risorse per le generazioni future, ma sottolinea la necessità della loro rigenerazione e, possibilmente, aumento. In

questo senso l'agricoltura non vuole limitarsi ad annullare i propri eventuali effetti negativi sull'ambiente, ma intende puntare a produrre esternalità positive. In altri termini, l'AR non punta solo all'adattamento ai cambiamenti climatici, ma intende l'agricoltura come attiva sorgente antropica di mitigazione. Diverse sono, infatti, le pratiche di cui si avvale questo modello di agricoltura inclusivo e attento alla sostenibilità: rotazioni colturali, consociazioni, lavorazioni alternative a quelle tradizionali, utilizzo di *cover crops*, mantenimento dei residui colturali, ma anche agro-forestazione. L'AR contribuisce anche alla sostenibilità dei paesaggi agricoli, promuovendo l'impegno delle comunità, la biodiversità e la salute degli ecosistemi. Riducendo l'uso di sostanze chimiche e promuovendo ambienti più sani, l'agricoltura rigenerativa migliora anche la salute pubblica e promuove un senso di responsabilità verso la terra.

Mentre la ricerca esistente enfatizza prevalentemente le dimensioni ambientali dell'AR, compresi i suoi impatti e benefici, manca ancora un'adeguata comprensione delle sue dimensioni sociali ed economiche. Questa carenza rappresenta un ostacolo critico alla piena comprensione delle implicazioni dell'adozione e dell'implementazione di tale pratica produttiva. Per questo motivo, sono indispensabili studi multidisciplinari per definire il più ampio spettro di impatti ad essa associati, che comprendono, accanto a quelle ambientali, anche le dimensioni sociali e economiche.

L'analisi economico-sociale dell'AR esplora la fattibilità finanziaria e l'economicità delle pratiche agricole rigenerative rispetto all'agricoltura convenzionale. Sebbene l'AR abbia spesso costi iniziali inferiori grazie alla ridotta dipendenza da input sintetici, la transizione può comportare una perdita di reddito iniziale. Tuttavia, benefici a lungo termine come il miglioramento della salute del suolo, l'aumento delle rese delle colture e il potenziale per mercati di nicchia possono portare a una maggiore redditività e sostenibilità. La possibilità di vendere "prodotti rigenerativi" a prezzi più elevati, in particolare nei mercati specializzati, può fornire ulteriori incentivi economici per gli agricoltori che adottano queste pratiche.

Uno degli aspetti che in prospettiva potrebbero contribuire alla maggior sostenibilità economica dell'AR risiede nel fatto che gli agricoltori rigenerativi potrebbero trarre vantaggio finanziario dalla vendita di crediti di carbonio. Suoli sani e ricchi di carbonio possono sequestrare notevoli quantità di CO₂ e le aziende agricole rigenerative sono ben posizionate per partecipare a questi mercati emergenti del carbonio. Inoltre, molte istituzioni pubbliche (come l'UE con la Politica Agricola Comune) stanno fornendo sussidi e incentivi agli agricoltori che adottano pratiche rigenerative, rafforzando ulteriormente la sostenibilità finanziaria.

Infine e non da ultima per importanza, va ricordata la potenziale connessione tra AR e i principi dell'intensificazione sostenibile, come sottolineato dall'Associazione Italiana delle Società Scientifiche Agrarie (AISSA). Un elevato impiego di «conoscenza ad ettaro» integra l'AR in un sistema di bioeconomia circolare. Un'agricoltura intensiva e al contempo sostenibile dal punto di vista ambientale, nella logica dell'AR, deve poter utilizzare tutti gli strumenti messi a disposizione dal progresso scientifico e tecnologico, e tra di essi anche le nuove biotecnologie e le tecnologie nel settore della comunicazione e informazione, che negli ultimi anni hanno visto progressi prima inimmaginabili.